



La pensilina della discordia per la quale l'abate Quinto Fabbri (in alto) è criticato sul sito di Bruno Raineri

to. Mi ha guardato con aria indaffarata, rispondendomi: 'Non ora'. "Anche qui si difende senza particolari patemi don Quinto - c'è poco da dire: la basilica è aperta come nessun'altra a Forlì, dalle 6.45 alle 22.30 e di mattina ci sono sempre, per confessioni e quant'altro. Quel signore mi ha colto proprio nel momento in cui ero impegnato con altre persone. Riguardo al certificato, basta fare domanda scritta. Certo, non posso esibire il

libro dei battesimi ai quattro venti, la legge sulla privacy vale anche per noi". Rimane l'ultima "querelle", il presepe allestito in basilica. Alla sua vista, in un aggiornamento al sito del 28 dicembre 2004, Raineri si definisce alquanto perplesso. "Grandi statue in ceramica smaltata lucenti, aboliti il bue e l'asinello, e il Bambin Gesù è tenuto in braccia da Giuseppe". Il bello è che anche don Quinto conviene sulla singolarità dell'opera.

"E' una Natività di grande valore, libera interpretazione del duo artistico Bartoli-Cornacchia, che la donò al mio predecessore monsignor Bruno Bazzoli. E' talmente ammirata, che due anni fa l'hanno richiesta persino da Udine". Alla fine, monsignor Quinto Fabbri nutre seri dubbi sulla serenità di giudizio di Raineri. "La sua ammissione di non frequentare la messa domenicale dice tutto".

Piero Ghetti

Mostra bandiera

C'è una frase di gergo della marineria: mostrare bandiera. La tua idealità e la tua dignità ti impongono di dire chi sei, di mostrare bandiera, appunto, anche se il naviglio che hai di fronte è più potente di te. Questa è la condizione in cui il Centro-Sinistra, oggi più che mai, deve dire chi è. Dire chi si è vuol dire fare progetti chiari e realizzabili, significa dire con che cultura pensiamo di agire e per quali obiettivi. Si dice che noi Democratici di Sinistra siamo

un partito multiculturale, ed è vero, ma questo è possibile perché abbiamo riconosciuto come elemento culturale di base della nostra convivenza: la cultura critico-scienziifica. Quando fu fatta la cosiddetta "Cosa Due" era caduta l'ideologia di sinistra, non erano caduti gli ideali di sinistra: e questa fu la base con la quale iniziò questo percorso, ognuno di noi con tutta la sua particolare cultura e storia politica. La cultura che mi appartiene è per natura critica e, in quanto tale, esclude un metodo pre-stabilito permanente, ideali

permanenti sì, ma non soluzioni permanenti. Una frase di Ugo La Malfa, della metà degli anni '60, dà precisamente il senso di questa cultura: "la società riformata

ci sarà sempre e nello stesso tempo non ci sarà mai". Ma un progetto che cosa è? Un progetto è certamente grande obiettivo, basato su risorse per poterlo realizzare, ma è anche forza politica per raccogliere un consenso maggioritario su di esso. Può bastare una semplice alleanza elettorale per realizzare il progetto del centrosinistra di

tornare a governare l'Italia? Credo che attraverso la Federazione dell'Ulivo, la Grande Alleanza Democratica e la leadership di Romano Prodi abbiamo la possibilità di costruire una piattaforma politica che costituisca l'elemento di sintesi della volontà della maggioranza, anche quella silenziosa, degli italiani. Un progetto per l'Italia, questo sì, che vada oltre lo schieramento tradizionale di Centrosinistra e sia capace di raccogliere autonomamente consenso al di là di quello che raccoglierebbero i partiti tradizionali, rivolto a tutti i cittadini.

Roberto Casadei